

In tanti domenica mattina alla manifestazione organizzata da «Agende rosse»

# Undici vie e luoghi simbolo della città ora hanno i nomi di donne vittime della mafia



Alcuni momenti della manifestazione di domenica. Sotto, il gruppo delle organizzatrici



**VIMERCATE** (tlo) Oltre duecento persone in strada per ribadire il no alle mafie e il sì alla legalità, sempre e comunque, ricordando le tante donne vittime innocenti della criminalità organizzata. Tante le persone che domenica hanno preso parte alla manifestazione organizzata dal gruppo di Vimercate di «Agende rosse» (guidato dalla presidente **Paola Carrese**), movimento che a livello nazionale è presieduto da **Salvatore Borsellino**, fratello di **Paolo Borsellino**. Con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e la

collaborazione delle associazioni «Brianza sicura» e «Centro di promozione della legalità» e l'istituto scolastico superiore Florianini. Presenti il sindaco **Francesco Sartini** ed esponenti della Giunta, della maggioranza 5 Stelle e delle forze di opposizione.

Un evento che era stato messo in calendario per marzo, mese tradizionalmente dedicato alle donne (non a caso la manifestazione è stata intitolata «Le mimose della legalità»), e poi slittato causa pandemia a domenica scorsa. Data non casuale, però, perché il 23 maggio si è

celebrato il 29esimo anniversario della Strage di capaci, in cui persero la vita il giudice **Giovanni Falcone**, la moglie **Francesca Morvillo** e tre uomini della scorta.

Nel corso della manifestazione undici vie e luoghi della città sono stati intitolati per un giorno, come detto, ad altrettante donne vittime di mafia. Ad ogni tappa i partecipanti, divisi in una decina di gruppi, hanno potuto ascoltare gli studenti dell'Istituto superiore Florianini (tra i partecipanti c'era anche il dirigente scolastico **Daniele Zangheri**) che han-

no letto le biografie delle donne protagoniste di questo evento.

Si tratta di **Agnese Borsellino** e **Francesca Morvillo** (via **Falcone** e **Borsellino**), **Emanuela Loi** (via **2 Giugno**), **Emanuela Setti Carraro** (via **Ortigara**), **Felicia Impastato** (Museo del Territorio), **Graziella Campagna** (via **Vittorio Emanuele II**), **Ida Castelluccio** (Ponte di San Rocco), **Lea Garofalo** (piazza **Marconi**), **Emanuela Sansone** (piazza **Unità d'Italia**), **Rita Atria** (via **Marsala**), **Teresa Buonocore** (Biblioteca civica).

**Luca Teruzzi**

## Anche i ragazzi dell'«Einstein» in campo per ricordare i tanti bambini cancellati della criminalità organizzata

**VIMERCATE** (tlo) Le mani come simbolo della lotta alle mafie. Anche gli studenti sono scesi in campo con una manifestazione forte che di fatto ha aperto, venerdì scorso, il week end contro ogni forma di criminalità organizzata e per tenere alta la memoria dei bimbi, dei ragazzi e delle donne caduti sotto i colori della malavita.

Protagonisti dell'evento intitolato «Su le mani contro le mafie, già le mani dai bambini», che si è tenuto venerdì pomeriggio nel cortile di Villa Sottocasa, sono stati i ragazzi delle classi prime del Liceo artistico e del Liceo Scientifico Scienze Applicate dell'Istituto Einstein. Iniziativa organizzata in collaborazione con l'associazione «Brianza sicura» e il movimento «Agende rosse», che domenica ha poi messo in scena la sua manifestazione per le vie della città per ricordare le donne vittime della mafia.

Tre momenti carichi di significato. Innanzitutto un'installazione a tappe lunga idealmente 100 passi, come 100 erano i passi che dividevano la casa di

**Peppino Impastato**, a Cinisi, da quella del mafioso del paese, **Tano Badalamenti**. Un percorso aperto dal sindaco **Francesco Sartini** e dalla sua vice **Valeria Calloni**, accompagnati dai docenti dell'istituto e dalla dirigente scolastica dell'Einstein, **Michelina Madalena Ciotta**. Ai ragazzi il compito di realizzare alcune opere, con protagoniste le mani, e recitare le frasi più celebri pronunciate dai personaggi più noti vittime della mafia: dallo stesso Impastato, a **don Pino Puglisi**, fino a **Libero Grassi**, **Paolo Borsellino**.

Poi la performance con teli e lenzuoli, rigorosamente bianchi (diventati il simbolo sui balconi di Palermo e non solo della ribellione di cittadini per bene alla mafia).

Infine, il momento forse più toccante. I ragazzi hanno infatti indossato maglie rosse, con stampati i nomi di alcuni dei più di 100 giovanissimi vittime innocenti della criminalità. Non solo, li hanno impersonati leggendo le loro terribili storie.

«Fate sempre le scelte giuste se-

guendo integrità e giustizia», ha detto il primo cittadino Sartini rivolgendosi agli studenti. A **Lucrezia Ricchiuti**, di «Brianza sicura», il compito di ricordare ai giovani e agli adulti presenti che la criminalità organizzata, e in particolare la 'Ndrangheta, sono presenti in maniera radicata anche e soprattutto nel nostro territorio.



Alcuni momenti della manifestazione di venerdì pomeriggio nel cortile d'onore di Villa Sottocasa